

Dalla sinistra a CasaPound soccorso a M5S. I dem divisi

GLI ELETTORI "ROSSI" DI DON DE DONNO SCELGONO IN MASSA LA PENTASTELLATA MA DAL PD ANCHE VOTI ALLA DESTRA

I FLUSSI

ROMA Elettori di centrosinistra divisi, con i primi travasi di voti tra i due vecchi schieramenti dell'epoca del bipolarismo. E rinforzi elettorali *bipartisan* per i Cinque stelle, dalla sinistra di don de Donno a Casapound. Complessivamente, entrambe le candidate alla presidenza del Municipio X della Capitale, dopo due anni di commissariamento per infiltrazioni della criminalità organizzata, hanno saputo portare a casa più voti di quelli ottenuti al primo turno. La neo presidente Giuliana Di Pillo li ha addirittura quasi raddoppiati, ma anche la sfidante Monica Picca, del centrodestra ha ottenuto circa settemila preferenze in più rispetto a due settimane fa. Segno di una forte polarizzazione della campagna elettorale che, soprattutto dopo le tensioni delle ultime settimane, ha convinto quasi tutti gli elettori interessati alla competizione a tornare alle urne anche ieri, anche in assenza del proprio candidato nel duello finale. Per il resto, le due candidate sono riuscite a riportare al voto tutti gli elettori che le avevano sostenute al primo turno, nonostante l'assenza del traino dei candidati al consiglio municipale. I Cinque stelle comunque arretrano rispetto al 2016: allora Virginia

Raggi, al ballottaggio contro Roberto Giachetti, nelle 183 sezioni del X Municipio superò il 76 per cento dei consensi.

LE ALLEANZE

La vera novità del secondo turno nel Municipio X della Capitale, secondo le prime analisi dei flussi elettorali, arriva dalla spaccatura interna al panorama del centrosinistra e i primi voti (anche se ancora in proporzioni minoritarie) migrati dal Pd verso i "nemici storici" del centrodestra. Alcuni esponenti di primo piano della coalizione a sostegno di Monica Picca - dal coordinatore romano di Forza Italia, Davide Bordoni, alla stessa candidata presidente, esponente di Fratelli d'Italia - avevano fatto espliciti appelli al voto utile per mandare un «avviso di sfratto» a Virginia Raggi. Appelli solo parzialmente andati a buon fine: dalla ripartizione delle preferenze nelle varie sezioni elettorali si deduce che la gran parte di chi aveva scelto i dem il 5 novembre (ossia il 13,6 per cento dei votanti) ieri è rimasto a casa, lasciando una piccola porzione a Picca e ancor meno alla candidata targata M5S.

LA DIVISIONE

Le due principali anime del centrosinistra, insomma, sono andate su fronti diversi. Dalla parte della Di Pillo si è schierato un buon numero di quegli elettori (l'8,6 per cento) che al primo turno avevano scelto don Franco De Donno, prete schierato a sinistra, trascinati dagli *endorsement* di esponenti nazionali di quell'area politica e, probabilmente, anche dalle iniziative per la legalità or-

ganizzate dopo le violenze e le intimidazioni delle ultime settimane. Situazione simile anche per quel 3,6 per cento di elettori che al primo turno aveva scelto la Sinistra unita di Eugenio Bellomo, diviso ieri quasi equamente tra astensione e appoggio ai Cinque stelle. A puntellare la candidata di centrodestra, sempre secondo le prime valutazioni, sarebbero stati invece diversi elettori che il 5 novembre avevano scelto candidati di profilo civico, in primis quelli della lista Ora, a sostegno del candidato "autonomista" Andrea Bozzi, che aveva ottenuto un comunque considerevole 5,5 per cento di preferenze.

LA DESTRA

E Casapound? Dopo il colpaccio di 15 giorni fa, con il 9,1 per cento ottenuto da Luca Marsella, i "fascisti del terzo millennio" non avevano dato indicazioni di voto, chiedendo ai propri elettori di «andare al mare - senza dover fare molta strada, nel caso di Ostia - anche se fosse brutto tempo». Dai primi dati arrivati dalle roccaforti del movimento di estrema destra, da Nuova Ostia ad Acilia, sembra che una parte degli elettori di Casapound, almeno quelli più fidelizzati, abbiano seguito le indicazioni, ma altri hanno scelto la candidata pentastellata, mentre una porzione minore di voti sono finiti all'esponente di Fdi.

Fabio Rossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

